

CAMERA DEI DEPUTATI Doc II N 117

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

INGRAO

PER IL REATO DI CUI AGLI ARTICOLI 81, 595 E 57 DEL CODICE PENALE F 13 DELLA LEGGE SULLA STAMPA
8 FEBBRAIO 1948, N 47 (DIFFAMAZIONE A MEZZO DELLA STAMPA)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(AZARA)

Annunziata il 6 ottobre 1953

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 25 settembre 1953

L'onorevole Pietro Ingrao è stato querelato dall'onorevole Di Leo Gaetano per il reato di diffamazione aggravata e continuata, commessa col mezzo della stampa (articoli 81, 595, 57, del Codice penale, in relazione all'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n 47)

Poiché occorre, ai sensi dell'articolo 68, comma secondo, della Costituzione, l'autorizzazione a procedere di codesto Consesso, trasmetto la relativa richiesta, che è stata rinnovata dal Procuratore della Repubblica in Roma, con gli atti del procedimento (fascicolo n 19182/49-759/50 della Procura di Roma)

*Il Ministro
AZARA*

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 31 luglio 1953

Con atti in data 19 dicembre 1949 e 18 gennaio 1950 l'onorevole Di Leo Gaetano sporgeva querela contro l'onorevole Pietro Ingrao

per avere, nella sua qualità di direttore responsabile del quotidiano *l'Unità*, pubblicato nei numeri 297, 300 e 310 rispettivamente in data 16, 20 e 31 dicembre 1949 di detto giornale, tre articoli dai rispettivi titoli « Con quattro colpi di fucile ferito un compagno di Colamonaci », « A Colamonaci i delitti si susseguono ma la polizia non se ne preoccupa » (a firma di Cimino Marcello) e « Assassini alla sbarra », articoli che il querelante afferma essere lesivi della sua reputazione

In particolare, l'onorevole Di Leo lamenta che negli articoli di cui sopra gli si attribuiscono i fatti determinati di essere paladino della mafia, di essere moralmente responsabile di un tentato omicidio in persona di Rigi Francesco, di essere un po' seivo, un po' padrone e un po' amico dei capi, sottocapi e fiancheggiatori della mafia, di essere l'arbitro della situazione di Colamonaci

Ravvisandosi nel fatto gli estremi del reato di cui agli articoli 57, 81, capoverso, 595, primo, secondo e terzo comma del Codice penale, e 13 della legge 8 febbraio 1948, n 47, chiedo la prescritta autorizzazione a procedere contro l'onorevole Ingrao

Il Procuratore della Repubblica